

VIGILANZA PER STEFANO E VIRGILIO MATTEI

Gli avvertimenti di Speranza: i due anni attentati senza botto»

Di Meo, Fidanza e Pais, tutti iscritti alla sezione del MSI-DN hanno riferito alla Corte le confidenze dello spazzino repubblicano - Silvana Moro e Anna Maria Speranza (moglie e figlia del netturbino) hanno confermato la visita di Lollo e compagni - Ascoltato il commissario di PS, dott. Adornato - Il dibattito prosegue oggi

Importante udienza quella che si è svolta ieri davanti alla terza sezione della Corte d'Assise, che sta giudicando i comunisti di a Potere Operaio» imputati del rogo di Primavalle ove persero la vita Stefano e Virgilio Mattei.

Davanti alla Corte si sono alternati nove testimoni, tra i quali il lex dirigente del Commissariato di Primavalle dr. Isidoro Adornato, la moglie e la figlia maggiore dell'imputato, il teste-chiave che ebbe occasione di conoscere Lollo durante una breve permanenza nel carcere di Regina Coeli. Lollo al proposito riferì che l'Antonino annunciava all'interno degli istituti di pena, ma il teste ha recisamente negato il fatto, tanto da costringere il Presidente a procedere in un confronto.

PRESIDENTE — Ha sentito cosa ha detto il teste? Lei conferma o meno quanto precedentemente affermato?

LOLO (con fare minaccioso) — Lo confermo. Lui sta tenendo un comportamento opportunistico. Prendo atto di questo comportamento.

L'imputato viene subito fatto allontanare anche perché apparentemente nervoso.

Avv. D'OVIDIO (Parte Civile) — Ci può spiegare il Lollo la chiave del codice segreto che dice essergli stato fornito dal teste?

LOLO — Non in grado di farlo. Non sono riuscito a decifrarlo.

Una quindi ascoltato il dr. Isidoro Adornato, all'epoca dei fatti, dirigente del Commissariato di Primavalle.

Il teste per prima cosa chiarisce di non essere stato presente quando venne consegnato (secondo le verbalizzazioni di Anna Schiaionini) il cartello rinvenuto nei pressi dell'auto del marito. Come si ricorderà la donna nega la circostanza assistita dal fatto che il verbale suddetto non reca la sua firma.

Adornato ricorda che Di Meo, Fidanza e Pais si recarono da lui per riferirgli quanto confidatogli dalla Speranza e che si trattava di un tentativo di strage in via Segneri, si attendevano attentati contro la sede del MSI, contro gli stessi denunciando l'acquisizione agli atti di alcune copie del settimanale «Gente» contenenti interviste con Mario ed Anna Maria Mattei.

Anna Schiaionini, ordinando la nuova citazione degli stessi e dei giornalisti estensori del settimanale, ha ordinato la citazione del giornalista Mario Pandolfo del «Messaggero» e del funzionario di una compagnia d'assicurazione.

La prima a deporre è Silvana Moro, moglie di Speranza. La donna racconta della visita del teste in via Potere Operaio la sera del 15 marzo.

La Moro, riferisce che appena il vide, disse loro: «Che portate voi?». Uno dei teste rispose: «Sì, che le vuole vedere». La Moro però a suo dire negò, perché le aveva quelle per le mani nella tasca di una valigetta «cattivi giovani». La moglie dello spazzino ha aggiunto che il marito subito dopo la visita dell'appartamento di via Segneri l'informò della cosa. «Quella sera — ha affermato la donna — aveva gli occhi rossi e che gli brillavano».

PRESIDENTE — Lei vide mai armi od esplosivi in mano a quei giovani?

MORO — Armi non ne ho mai viste. Notai però, in occasione di un'altra loro visita, un pacco dal quale sporgeva uno spago.

Avv. BATTISTA (Parte Civile) — Quando gli imputati vennero voi dormivate? E quando se ne andarono il risulta che suo marito era in casa?

MORO — Sì, noi dormivamo quando giunsero, mentre quando andarono via dopo una decina di minuti, mio marito si sentiva male forse a causa della dentiera e di quello che aveva mangiato. Si recò quindi in bagno a vomitare ma non se ne affacciò più.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

maggiore dell'imputato, conferma la deposizione della madre, aggiungendo di aver notato che uno dei tre giovani che lui conosceva di vista e che aveva la barba, quella sera ne era sprovvisto.

Sul banco dei testimoni sale Rosario Antonacci, un ex detenuto che ebbe occasione di conoscere Lollo durante una sua breve permanenza nel carcere di Regina Coeli. Lollo al proposito riferì che l'Antonino annunciava all'interno degli istituti di pena, ma il teste ha recisamente negato il fatto, tanto da costringere il Presidente a procedere in un confronto.

PRESIDENTE — Ha sentito cosa ha detto il teste? Lei conferma o meno quanto precedentemente affermato?

LOLO (con fare minaccioso) — Lo confermo. Lui sta tenendo un comportamento opportunistico. Prendo atto di questo comportamento.

L'imputato viene subito fatto allontanare anche perché apparentemente nervoso.

Avv. D'OVIDIO (Parte Civile) — Ci può spiegare il Lollo la chiave del codice segreto che dice essergli stato fornito dal teste?

LOLO — Non in grado di farlo. Non sono riuscito a decifrarlo.

Una quindi ascoltato il dr. Isidoro Adornato, all'epoca dei fatti, dirigente del Commissariato di Primavalle.

Il teste per prima cosa chiarisce di non essere stato presente quando venne consegnato (secondo le verbalizzazioni di Anna Schiaionini) il cartello rinvenuto nei pressi dell'auto del marito. Come si ricorderà la donna nega la circostanza assistita dal fatto che il verbale suddetto non reca la sua firma.

Adornato ricorda che Di Meo, Fidanza e Pais si recarono da lui per riferirgli quanto confidatogli dalla Speranza e che si trattava di un tentativo di strage in via Segneri, si attendevano attentati contro la sede del MSI, contro gli stessi denunciando l'acquisizione agli atti di alcune copie del settimanale «Gente» contenenti interviste con Mario ed Anna Maria Mattei.

Anna Schiaionini, ordinando la nuova citazione degli stessi e dei giornalisti estensori del settimanale, ha ordinato la citazione del giornalista Mario Pandolfo del «Messaggero» e del funzionario di una compagnia d'assicurazione.

La prima a deporre è Silvana Moro, moglie di Speranza. La donna racconta della visita del teste in via Potere Operaio la sera del 15 marzo.

La Moro, riferisce che appena il vide, disse loro: «Che portate voi?». Uno dei teste rispose: «Sì, che le vuole vedere». La Moro però a suo dire negò, perché le aveva quelle per le mani nella tasca di una valigetta «cattivi giovani». La moglie dello spazzino ha aggiunto che il marito subito dopo la visita dell'appartamento di via Segneri l'informò della cosa. «Quella sera — ha affermato la donna — aveva gli occhi rossi e che gli brillavano».

PRESIDENTE — Lei vide mai armi od esplosivi in mano a quei giovani?

MORO — Armi non ne ho mai viste. Notai però, in occasione di un'altra loro visita, un pacco dal quale sporgeva uno spago.

Avv. BATTISTA (Parte Civile) — Quando gli imputati vennero voi dormivate? E quando se ne andarono il risulta che suo marito era in casa?

MORO — Sì, noi dormivamo quando giunsero, mentre quando andarono via dopo una decina di minuti, mio marito si sentiva male forse a causa della dentiera e di quello che aveva mangiato. Si recò quindi in bagno a vomitare ma non se ne affacciò più.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

ferito dai tre ne fece un appunto, attendendo di svolgere accertamenti prima di avvertire la magistratura.

PRESIDENTE — Quando lei giunse sul posto dell'attentato in casa Mattei, noto qualcosa davanti o dentro la porta dell'appartamento? O meglio, vide se la tancia di benzina si trovava all'interno od all'esterno della porta?

ADORNATO — La tancia era all'esterno.

PRESIDENTE — Non faccia ilazioni. Ci dica con precisione cosa vide o non vide.

ADORNATO — Di sicuro c'è che la vidi. Ritengo che la tancia fosse all'esterno. Io non la presi perché attendevamo l'arrivo della Polizia Scientifica. Sul posto comunque mi furono consegnate alcune lettere rinvenute dal giornalista Virgilio Crocco.

Avv. MANCINI (difesa) — Ci può descrivere la tancia?

ADORNATO — Il ricordo che sul pianorotolo era tutto buio, lo la potetti osservare alla luce di una torcia di un vigile del fuoco e notai che era tutta deformata.

MANCINI — Come identificò il «Marino» per Sorrentino?

ADORNATO — Si parlò di un Marino e Marino Sorrentino era amico di Lollo.

PISANI (difesa) — Dal momento che alcuni fatti contenuti sull'appunto di cui lei ci ha parlato, si verificano puntualmente, per quale motivo lei lo consegnò al magistrato solamente dopo la strage?

ADORNATO — Stavamo svolgendo le indagini e avevo una delega da fidanza. Avevo una delega da fidanza alle abitazioni di Di Meo e Fidanza.

PISANI — In occasione dell'attentato contro il MSI lei vide in sezione le fotocopie del cartello rinvenuto nei pressi dell'auto dello Schiaionini?

ADORNATO — Sì, vidi diversi fogli, forse tre, che ritengo fossero fotocopie del cartello.

Avv. TRAPANI (difensore Speranza) — Adornato, non si può dire che la Speranza, per farsi confermare le confidenze rese a Di Meo e Fidanza?

ADORNATO — Sì, vidi diversi fogli, forse tre, che ritengo fossero fotocopie del cartello.

Avv. MANCINI — Per quale motivo lei e Di Meo, da quando ritenesse le confidenze di Speranza, ricevette per tanto tempo prima di riferirle alla polizia?

FIDANZA — Attendevamo a questo punto l'arrivo del giudice, che si verificasse qualcuno degli episodi minacciati.

MANCINI — Ha mai usato per lei il suo famiglia un medico denominato «Rondomettas»?

FIDANZA — No, mai.

Aldo Di Meo, anch'egli iscritto alla sezione del MSI-DN di Primavalle chiamato a deporre, racconta alla Corte il diverbio che ebbe con la Speranza.

DI MEO — Ci trovavamo all'osteria quando Speranza cominciò a dire che avrebbe menato a tutti i fascisti... lo mi alzai e ci staccammo. Preciso che quella notte lo Speranza venne davanti alla mia porta con sette od otto persone. Mia moglie si volentieri molto e non aprimmo. Lo spazzino mi riferì della visita nell'appartamento di via Segneri verso le sette di mattina. Mi disse che avrebbero fatto degli attentati silenziosi contro le nostre case. Io gli chiesi se volevano fare un scherzo di tipo quello che fecero al giudice Dell'Anno ed egli annuì.

DI MEO — So solo che trovai la vettura bruciata. Non so come.

A questo punto i difensori di Lollo richiedono un confronto tra il teste e Speranza.

La richiesta di procedere allo sperimento giudiziario viene accolta.

Speranza dice che l'auto fu incendiata dallo stesso Di Meo per incassare i danni dall'assicurazione, affermando che viene negata da Di Meo. Al confronto seguì un battibecco tra difensori.

Meo e Fidanza? ADORNATO — Intendevo farlo in giorni.

Avv. VALENZISE (Parte Civile) — Lei ha riferito di essere giunto sul posto pochi minuti dopo le quattro. Trovò già il giornalista Virgilio Crocco sul posto?

ADORNATO — Sì, Crocco era lì.

VALENZISE (rivolgendosi al Presidente) — Signor presidente, intendo presentare una istanza formale alla Corte che venga presentata da tutte le parti esclusivamente domande che siano restatemente invece al processo. L'istruttoria dibattimentale non deve avere carattere inquisitorio ma informativo.

A questo punto l'avvocato Di Giovanni tenta di intervenire nella discussione, ma il Presidente Salemi gli nega il parola.

Avv. MANCINI (difesa) — Per quale motivo lei e Di Meo, da quando ritenesse le confidenze di Speranza, ricevette per tanto tempo prima di riferirle alla polizia?

FIDANZA — Attendevamo a questo punto l'arrivo del giudice, che si verificasse qualcuno degli episodi minacciati.

MANCINI — Ha mai usato per lei il suo famiglia un medico denominato «Rondomettas»?

FIDANZA — No, mai.

Aldo Di Meo, anch'egli iscritto alla sezione del MSI-DN di Primavalle chiamato a deporre, racconta alla Corte il diverbio che ebbe con la Speranza.

DI MEO — Ci trovavamo all'osteria quando Speranza cominciò a dire che avrebbe menato a tutti i fascisti... lo mi alzai e ci staccammo. Preciso che quella notte lo Speranza venne davanti alla mia porta con sette od otto persone. Mia moglie si volentieri molto e non aprimmo. Lo spazzino mi riferì della visita nell'appartamento di via Segneri verso le sette di mattina. Mi disse che avrebbero fatto degli attentati silenziosi contro le nostre case. Io gli chiesi se volevano fare un scherzo di tipo quello che fecero al giudice Dell'Anno ed egli annuì.

DI MEO — So solo che trovai la vettura bruciata. Non so come.

A questo punto i difensori di Lollo richiedono un confronto tra il teste e Speranza.

La richiesta di procedere allo sperimento giudiziario viene accolta.

Speranza dice che l'auto fu incendiata dallo stesso Di Meo per incassare i danni dall'assicurazione, affermando che viene negata da Di Meo. Al confronto seguì un battibecco tra difensori.

Avv. MANCINI — Prego il Presidente di invitare il Di Meo a nominare un difensore per il giudizio di reato di truffa ai danni dell'assicurazione.

Avv. VALENZISE — Allora si avvisi anche la Speranza che è essere indiziato del reato di calunnia.

L'incidente creato appostamente dai difensori degli imputati per cercare di dimostrare la scarsa attendibilità del teste Di Meo, è stato prontamente sedato dal Presidente il quale ha ordinato che vengano rimessi gli atti all'ufficio del Pubblico Ministero per le eventuali incriminazioni.

Avv. MANCINI — Prego il Presidente di invitare il Di Meo a nominare un difensore per il giudizio di reato di truffa ai danni dell'assicurazione.

Avv. VALENZISE — Allora si avvisi anche la Speranza che è essere indiziato del reato di calunnia.

L'incidente creato appostamente dai difensori degli imputati per cercare di dimostrare la scarsa attendibilità del teste Di Meo, è stato prontamente sedato dal Presidente il quale ha ordinato che vengano rimessi gli atti all'ufficio del Pubblico Ministero per le eventuali incriminazioni.

Avv. MANCINI — Prego il Presidente di invitare il Di Meo a nominare un difensore per il giudizio di reato di truffa ai danni dell'assicurazione.

Avv. VALENZISE — Allora si avvisi anche la Speranza che è essere indiziato del reato di calunnia.

L'incidente creato appostamente dai difensori degli imputati per cercare di dimostrare la scarsa attendibilità del teste Di Meo, è stato prontamente sedato dal Presidente il quale ha ordinato che vengano rimessi gli atti all'ufficio del Pubblico Ministero per le eventuali incriminazioni.

Avv. MANCINI — Prego il Presidente di invitare il Di Meo a nominare un difensore per il giudizio di reato di truffa ai danni dell'assicurazione.

IL REGIME NON VUOLE CHE SI PARLI DELLA VIOLENZA DI SINISTRA

La consegna è di minimizzare

leri sera, mentre a Napoli si faceva un primo bilancio degli elementi rinvenuti nel covo dei «Nuclei Armati Proletari», nelle redazioni dei quotidiani governativi giungevano autorevoli inviti a «non insistere troppo» i socialisti, dicevano i «supergiochi», e erano in gran difficoltà; tenevano addirittura che dietro l'episodio di Napoli si potesse celare, non si sa bene come, una trappola per costringerli a «capitolare» sulla questione dell'ordine pubblico. A chi replicava sottolineando che a Napoli si è trattato di un «incidento di lavoro», perché i «guerriglieri» rossi sono stati dilaniati

Criminali dell'agguato

(Continuazione dalla 1ª pag.)

ciata dagli Esecutivi Nazionali del Fronte della Gioventù e del FUAN con un comunicato che riportiamo in otta pagina, ed in Senato da Nencioni e La Russa ed a Montecitorio da Servallo, Petronio e Bolliati.

A Palazzo Madama i senatori Nencioni e La Russa richiamando l'attenzione di oggi hanno chiesto «se le dinamiche interviste rilasciate proprio dall'on. Gui ad uno dei settimanali non possono essere ritenute che un tragico fatto che integra precise responsabilità politiche e penali, previste dalla Costituzione».

Petronio, Servallo e Bolliati hanno chiesto di conoscere alla luce del fatto di oggi e di altre imbroscie sanguinarie, i numeri di cui è costituito il deposito di MSI-DN quali servizi preventivi siano stati presi contro le centrali di sovversione e violenza organizzata.

Il Fronte della Gioventù di Milano, in un proprio comunicato, dopo aver espresso il proprio sdegno per il barbaro episodio e la propria solidarietà a Ramella ed alla sua famiglia, ha richiamato l'attenzione delle autorità «sulla non tollerabilità del banditismo di sinistra che ogni giorno insanguina, con imprese criminali, la città».

Criminali del tritolo

(Continuazione dalla 1ª pagina)

a Firenze dai Carabinieri al termine di una rapina, poi fuggiti dal carcere delle Murate e successivamente catturati a Parma in casa di un anarchico, interrogati in merito alle banconote trovate in loro possesso e provenienti dal sequestro Moccia, hanno dichiarato di averle ricevute — come riferisce il *Borghese* — «da un certo Mander».

Costui sarebbe Roberto Mander, uno degli anarchici del gruppo Valpreda, rinviato a giudizio per strage ed oggi in libertà grazie appunto alla «legge Valpreda»; una libertà che a quanto pare ha usato «molto bene». Nel processo per la strage di Piazza Fontana, Mander non è un imputato qualunque. Secondo quanto dichiarato da un altro imputato, Emilio Borghese, Mander era l'unico, insieme con Ivo Della Savia e Pietro Valpreda, a conoscere l'esistenza di un deposito di esplosivo presso il quale gli anarchici si rifornivano.

Gli inquirenti non hanno ancora potuto interrogare Mander sulla circostanza riferita dai «cappelli» di Firenze: «anarchico infatti è scomparso dalla circolazione».

VOLEVANO RAPIRE UN ALTRO MAGISTRATO — A Roma, nei giorni scorsi, nel corso di alcune perquisizioni in abitazioni di ultrasinistra, secondo indiscrezioni sarebbero stati trovati in casa di tale Pietravalle i piani per il rapimento di un alto magistrato fiorentino (si tratterebbe addirittura del Procuratore generale Calamari) da scambiare con il brigatista rosso Roberto Ongini, l'assassino del maresciallo del Carabinieri Felice Maritano. Ciò costituisce un'ulteriore conferma del collegamento esistente fra Brigate rosse e «nuclei armati proletari». Quel che più importa, comunque, è che ormai non è più possibile alcun dubbio sul collegamento fra cosiddetta «criminalità comune» e estremismo di sinistra.

Un'altra «caccia» è risultata al tessero unitario. Tutti gli altri documenti (numerosi) trovati nell'appartamento e risultati falsi sono infatti intestati a «Carlo Di Leva».

Il covo di via Consalvo era uno dei più larghi di quelli finora scoperti, ed i NAP sono risultati un'organizzazione efficientissima e con larghi mezzi. Tanto efficiente da essere in possesso, sembra, dei numeri di targa delle auto civili del nucleo dei Carabinieri di Torino quello che indaga sulle Brigate rosse.

L'ATTREZZATURA PER CRIMINI ED INTEN-TATI — Nel covo di via Consalvo è stato trovato non solo un vero e proprio arsenale ma tutta la attrezzatura necessaria per una banda di criminali. Ecco l'inventario: due mitra, pistole automatiche, candelotti di dinamite, alcuni pacchi di esplosivi per mine, dieci calzavaglie, numerosi documenti con foto del terrorista rimasto ucciso, i nastri a cassette diversi, molte chiavi che portavano targhette sulle quali erano scritti nomi di varie città italiane; due radio ricetrasmittenti, un bersello con soldi ed indirizzi, tra i quali quelli di personalità politiche napoletane; una lista di «letta continua»; un volantino contro il fermo di polizia firmato dai «Nuclei proletari armati»; due larghe d'auto risultate rubate; «timer» jugoslavi, fili di rame, un saldatore elettrico ed altri oggetti per confezionare bombe.

In una tasca di Giuseppe Principe Vitaliano (catturato e stato trovata la ricevuta di un deposito per l'affitto di un terrano in Corso Secondigliano 219, di proprietà di tale Albanese. Altra ricevuta di deposito, sempre per l'affitto di un locale in via Camaldoli, è stata trovata in un mobile semidistrutto dall'esplosione. I due locali sono stati ieri perquisiti dal vicequestore Clocia, capo del nucleo antiterrorismo. Nel locale di via Secondigliano sono stati trovati tre cartelli con fogli e bollo in bianco con in calce timbri della polizia.

Moltissimi sono gli indirizzi trovati in una agenda (un migliaio); si tratta di persone residenti in tutta Italia.

QUELLO CHE PREPARAVANO — A che cosa doveva servire il potente ordigno scopiato fra le mani di «Carlo Di Leva»? Secondo voci che circolano a Napoli, i terroristi del NAP stavano preparando due azioni clamorose: il rapimento di un uomo politico ed un attentato. Secondo le stesse voci, l'attentato sarebbe stato in seguito attuato alla Destra.

I PERQUISIZIONI — Nell'inchiesta finora sono entrate sei persone. Il terrorista morto, che si faceva chiamare Carlo Di Leva, era stato ucciso in un attentato a via Tarsila, dove erano stati preparati due cartelli stradali (Moccia fu rapito invertendo il compiva); Romano Razi, arrestato dove era stato arrestato, fu visto ucciso dallo stabile di via Consalvo subito dopo l'esplosione. Alfredo Pais è stato ucciso brevemente oggi, non si sa con quale istinto. Papale, in ospedale, è piantato ad otto agenti.

LE PERQUISIZIONI — Sulla base dei documenti trovati nel covo di via Consalvo e di Corso Secondigliano (da quest'ultimo i terroristi sono riusciti a far scomparire i documenti che abitualmente giungevano alla Polizia), gli inquirenti hanno ordinato numerose perquisizioni. Una di esse è stata compiuta nella sede del «Centro antifascista proletario» di via Tarsila, dove sono state trovate numerose spranghe di ferro. Diversi sono stati compiute a Roma ed a Carrara nelle abitazioni di elementi dell'estrema sinistra, ed in altre città del centro-nord. Le bare dei «Nap» in tutta Italia sarebbero almeno 20.

DENUNCIATA DAI GIOVANI DEL MSI-DN

Criminale provocazione

Si è tenuta a Roma una riunione congiunta degli Esecutivi Nazionali del Fronte della Gioventù e del FUAN sotto la presidenza di Massimo Anderson e di Luciano Lafranco per esaminare la gravissima situazione ormai creata in questo ultimo settimana per lo scatenarsi, con virulenza sanguinaria e brutale da parte della Destra, parlamentare e politica, tentativi di stroncare la giovane Destra proprio nel momento in cui le elezioni nelle scuole e nelle università hanno di nuovo ristabilito la libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

Ma Napoli chiama Brescia: l'infelice accordo con il PCI, sta perseguendo tra l'indifferenza del più e la complicità del Governo, un chiarissimo disegno di criminalità politica. Il Fronte della Gioventù e FUAN rappresentano un grosso polo di riferimento morale e politico per le nuove generazioni.

Per realizzare il compromesso storico e per coprire i fallimenti del regime e necessario mettere in crisi l'unica forza che si pone come un'alternativa di libertà al cosiddetto «fronte», che offre precise risposte ai grandi problemi della nostra società, che si pone in una nuova e vasta prospettiva europea.

NINO TRIPODI
Direttore

FRANZ MARIA D'ASARO
Vice Direttore responsabile

FRANZ TURCHI
Fondatore

EDIZIONE - 8.11 Proprietà e Direzione: viale Mazzini 10 - Roma (Italia) - Via Milano 10 - Tel. 46511

Per la distribuzione: **EDILNAP 018** - Via Milano 10

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 2756 del 12/10/68 e n. 6799 del Registro della Stampa n. 10 del 12/10/68

EDIZIONE - Reportage quotidiani - Via Milano 10 - Tel. 46511